

Corriere della Sera

Altri festival e teatri

La novità

Due orsetti a difesa del permafrost

Dai mari inquinati ai ghiacci: un'altra fiaba ecologista di De Cataldo-Sollima

GIUSEPPINA MANIN

Stavolta a debuttare all'opera saranno due star pelose. Un paio di orsetti lanuti e cicciottelli, sono i protagonisti di uno dei titoli che più incuriosiscono della nuova stagione della Fenice. «Piccolo Orso e la Montagna di ghiaccio», musica di Giovanni Sollima, libretto di Giancarlo De Cataldo, è la fiaba ecologista nata per il progetto Fenice Educational, coprodotta con AsLiCo, destinata ai giovanissimi e non solo. Protagonisti due piccoli plantigradi, buffi e coraggiosi. Prima assoluta il 31 gennaio al Malibran, direttore Julia Cruz, regista Lorenzo Ponte.

«Ebbene sì, anche gli orsi cantano, o almeno noi li faremo cantare» annuncia scherzoso De Cataldo, ex magistrato, scrittore, sceneggiatore, librettista lirico. In questi giorni impegnato su due fronti opposti: la saga nera del suo «Romanzo Criminale» che, musiche di Nicola Piovani, diventerà un'opera per il **Maggio Fiorentino**, e la favola animalista per il teatro veneziano, dove la messa in scena si varrà di materiali certificati, riciclati o riutilizzabili. «In realtà è la continuazione naturale del precedente lavoro, sempre con Sollima. In

Acquaprofonda si parlava dell'inquinamento dei mari, protagonista una balena, qui si raccontano i guai della montagna, lo scioglimento dei ghiacciai, il disboscamento delle foreste. Per me, che per nascita sono animale marino, la montagna è un territorio da ammirare dal basso. Il necessario supporto scientifico arriverà dall'Istituto di Scienze Polari del CNR». La storia si svolge infatti in Alaska. Dove due candidi cuccioli vengono separati durante una battuta di pesca dall'improvviso squagliarsi di un blocco di ghiaccio.

«Piccola Orsa troverà rifugio dalla Regina della Neve che, un po' come la mozartiana Regina della Notte, sembra cattiva ma poi si rivela la custode del permafrost. Mentre Piccolo Orso si imbatte nel malvagio Mangianeve, uno speculatore deciso a trasformare l'oasi dei ghiacci in un parco di divertimenti. Altro personaggio emblematico, Quantosonofigo, turista facilone, pronto a tutto per un selfie».

Ideata per il 2025, Anno per la conservazione dei ghiacciai e in vista dell'Olimpiade Milano Cortina 2026, l'opera di Sollima-De Cataldo cercherà di sensibilizzare bambini e genitori su un tema sempre più insidioso. Dati alla mano, nel 2023 si è registrata la più alta perdita di massa glaciale degli ultimi cinquant'anni.

«Il ghiaccio è l'elemento cardine della vicenda e anche della nostra musica - interviene Sollima -. Oltre agli elementi naturali, il ghiaccio che si spezza, il vento, l'acqua, a ispirarmi è stato il Katajjaq, il canto degli Inuit. Gutturale e rituale, richiede una tecnica specifica dove la parola assume una conformazione ritmica, prolungata o anticipata da una serie di vocali. Effetti acustici di grande suggestione, che evocano sonorità animali, perfetti per i nostri orsetti ma anche per il coro di foche



Corriere della Sera

Altri festival e teatri

e pinguini che accompagnerà l'azione».

Di musica del ghiaccio Sollima se ne intende. Con il suo Ice-cello ha stupito le platee dalle Alpi alla Sicilia. «Lo suonerò anche per le Olimpiadi a Cortina. E stiamo pensando di portarlo anche alla Fenice. Il violoncello di ghiaccio non è facile da maneggiare né da suonare. Ma ci piacerebbe molto far ascoltare la sua voce nella nostra fiaba».